

misure imperiosamente richieste dallo stato massime degli asili destinati a quegli infelici tra noi.

Di questi asili due soli furono costrutti dietro norme scientifiche, quello della capitale e quello di Genova.

Ora, e nell'uno e nell'altro vi ha molto a desiderare ancora circa le disposizioni materiali non solo, ma molto più circa il modo con cui sono governati.

Io non ripeterò quei fatti, i quali sono già stati resi di pubblica ragione, ed anche recentemente, i quali dimostrano che è urgente di provvedere al migliore governo di questi istituti anche nella capitale ed in Genova.

Dirò poi che, quanto agli asili che si trovano nelle provincie, sono piuttosto da assimilarsi a carceri che ad asili, nei quali si tenti e si possa condurre a termine la cura di questi infelici.

Ai fatti citati dal mio onorevole collega Trombotto intorno alla necessità d'impedire che il mal governo di questi infelici dia luogo a deplorabili errori giudiziari, io ne aggiungerò un solo, il quale venne fatto di pubblico diritto in una pubblicazione recente, ed è che un povero mentecatto, il quale in un accesso della sua malattia aveva gravemente offeso una persona sulla quale si era lanciato, venne condannato ad essere tenuto prigione per due anni, e dopo due mesi di reclusione miseramente perì.

Citai questo fatto perchè è ora di pubblica ragione, e se ne potrebbero trovare parecchi simili nella testimonianza di altri miei colleghi.

Pertanto le ragioni che vi ho addotte, tratte sia dallo stato imperfettissimo materiale di molti degli asili che sono destinati a quest'infelici, sia dell'imperfezione di governo dei medesimi, il fatto che ho citato a conforto di altri analoghi ed altre considerazioni che sarebbe troppo lungo di svolgere, mi persuadono che la Camera vorrà dar mano perchè in questa bisogna noi non riesciamo inferiori alle nazioni più innanzi nel progresso civile.

**PRESIDENTE.** Allora metterò ai voti la presa in considerazione della proposta del deputato Bertini Bernardino.

(La Camera approva.)

Sarà stampata e trasmessa negli uffici.

#### **PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE DEI DEPUTATI FAGNANI E DEMARCHI.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Fagnani ha depresso sul tavolo della Presidenza un progetto di legge che si passerà negli uffici per venirne autorizzata la lettura.

Egualemente il deputato Demarchi ha depresso sul tavolo della Presidenza un progetto di legge che verrà pure trasmesso negli uffici.

#### **RELAZIONE DI PETIZIONI.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Pateri è pregato di venire alla tribuna per fare la relazione di petizioni.

**PATERI, relatore.** Petizione 974. Minchiotti Giuseppe, già soldato nella brigata Casale, narra trovarsi inabile al lavoro per una grave ferita al braccio sinistro ricevuta alla battaglia di Santa Lucia, ed avere per ciò diritto ad un sussidio; essersi indarno rivolto al Ministero, e trovarsi ridotto a mendicare un tozzo di pane. Chiede perciò dalla giustizia della Camera quei provvedimenti che ella crederà opportuni.

Convien dire che il ricorso del Minchiotti sporto al Ministero non sia pervenuto a mani del signor ministro di guerra, dacchè ebbe questi nella tornata del 18 corrente ad assicurarci essere state favorevolmente accolte le domande tutte presentate dai militari feriti nella guerra sostenuta contro l'Austria.

Comunque, postochè il petente non avrebbe conseguito quel sussidio cui esso, a mente del decreto 6 agosto 1848, avrebbe diritto, la Commissione unanime conchiuse doversi trasmettere il ricorso del Minchiotti al signor ministro della guerra, onde sovr'esso provveda.

(La Camera approva.)

Petizione 1107. Siccardo Maria, vedova Basso, rappresenta essere nella guerra contro gli Austriaci morto il suo consorte, lasciandola priva di mezzi di fortuna e con tre piccole figlie. Avere ottenuto una pensione di lire 60, la quale però non sarebbe ad essa sufficiente. Chiede quindi un aumento di pensione.

La Commissione, fatto riflesso alla povertà della petente ed al numero della di lei famiglia, conchiuse trasmettersi lo sporto ricorso al ministro di guerra, onde veda se sia il caso di aumentare l'accordata pensione.

Petizione 1112. Chiarle Maria, vedova Gallo, espone essere morto sul campo dell'onore nell'ultima guerra il suo marito, lasciandola madre di due ragazzi e senza mezzi di sussistenza; chiede quindi un annuo sussidio.

La Commissione, ravvisando giusta la dimanda e fondata al decreto 6 agosto 1848, fu d'unanime avviso si trasmetta il ricorso al signor ministro di guerra, onde sovr'esso provveda.

(La Camera approva.)

Petizione 1101. Michele Oneto, padre del soldato Giovanni Battista; Sanguinetto Bernardo, padre dell'Andrea; Chiara Gnecco, madre di Giuseppe Andrea, narrano essere morti nello scorso anno in guerra i loro figli; essere essi privi di mezzi di sussistenza e con altri figli superstiti; chiegono quindi un sussidio.

Parve alla Commissione giusta la domanda, epperò conchiuse quella si trasmetta al signor ministro della guerra per quelle provvidenze che crederà del caso.

(La Camera approva.)

Petizione 1156. Bolla Domenico narra essere stato ferito in battaglia pendente l'impero francese ed essergli stata accordata una pensione di lire 100, non statagli pagata dopo il 1814; essersi nello scorso anno arrolato nei bersaglieri il suo figlio Giuseppe ed essere morto il 18 scorso marzo alla battaglia di Novara; inutili dice i richiami fatti al Ministero, e chiede ad esso si provveda.

Non esitò la Commissione a riconoscere la giustizia della inoltrata domanda, epperò conchiuse trasmettersi al signor ministro di guerra per le opportune provvidenze.

(La Camera approva.)

#### **(Militari del primo impero francese.)**

**PATERI, relatore.** Le 38 petizioni che portano i numeri 344, 889, 895, 918, 919, 920, 921 bis, 953, 955, 956, 947, 948, 986, 987, 989, 994, 997, 1011, 1013, 998, 999, 1021, 1025, 1050 bis, 1032, 1049, 1050, 1070, 1073, 1078, 1080, 1090, 1091, 1092, 1105, 1106, 1114, 1159 riflettono tutte al medesimo oggetto, e comune a tutte è la conclusione della Commissione.

Premessi quindi i nomi dei petenti, accennerò l'oggetto